

Un tuffo in Paradiso ... forse!

Risposta del 22 gennaio 2018 all'interpellanza presentata il 1° gennaio 2018 da Sara Beretta Piccoli

BERETTA PICCOLI S. - Sono venuta al pulpito perché ritengo, come il deputato Pronzini, che questo Governo, e non solo esso, non stia rispettando le leggi. Inoltre, non mi sono vestita di rosa a caso, ma ho scelto questo colore per protesta perché non siamo l'unica Nazione nella quale il popolo non è più contento della gestione della politica.

In materia edilizia, la cosa assurda nel nostro Cantone è che anche solo per cambiare una finestra di un rustico o per tinteggiare un edificio bisogna inoltrare notifiche di costruzione che devono essere approvate dal Consiglio di Stato ed essere conformi al piano regolatore. Un iter decisamente complicato. Nel caso della domanda di costruzione oggetto dell'interpellanza siamo confrontati con un progetto di un palazzo di nove piani che deturperà tutto il paesaggio di Paradiso, Comune che ha visto il proprio paesaggio venire fortemente deturpato a causa di interessi che vanno al di là dell'interesse pubblico. Nell'edificio che si vuole costruire, non come da progetto o come si vuole vendere, non vi sarà un albergo, e quindi non sarà promosso il turismo locale, ma saranno costruiti appartamenti di lusso, una mera speculazione fondiaria. Tengo a ricordare che i residenti presenti nel Comune di Paradiso sono per tre quarti stranieri e che solo un quarto della totalità dei cittadini è rappresentato da persone domiciliate. Contro il progetto in questione sono pendenti quattordici opposizioni. Non si esclude che coloro che si oppongono possano giungere fino al Tribunale federale. Nelle ultime due settimane è stata lanciata una petizione che ha già raccolto oltre 3'100 firme.

Non entro nel merito dello spazio occupato dalla futura costruzione che, da quanto ho potuto appurare, visto che le informazioni del Comune di Paradiso sono pervenute solo stamattina, dovrebbe corrispondere praticamente alla totalità del sedime. Parte della costruzione poi sarà fatta sul lago. Ora, il lago è demanio pubblico e ricordo che due terzi delle rive del lago di Lugano sono in mano a privati e il terzo rimanente o è accessibile al pubblico a pagamento o non è raggiungibile. Ribadisco che non sono rispettate le leggi.

Settimana scorsa è arrivato il Rapporto al Gran Consiglio sull'aggiornamento delle Linee direttive 2015-2019; a pagina 93 è ribadita l'importanza di porre «*la necessaria attenzione sulla qualità del nostro territorio*» (fatto che non è avvenuto quando, per esempio, si è deciso di costruire l'inceneritore nel Piano di Magadino) e vi si possono leggere anche espressioni come «*fattori come la particolarità e la bellezza del paesaggio (...) strategie per garantire la qualità di vita (...) assicurarne una crescita sostenibile*». Non stiamo facendo questo in Ticino e sicuramente non a Paradiso. Inoltre, nel Rapporto si legge anche della «*necessità di riorientare la pianificazione territoriale, migliorare spazi urbani industriali per una maggiore qualità di vita*». Non stiamo facendo neppure questo poiché si sta costruendo ovunque e non nell'ottica di una migliore qualità di vita dei cittadini. Sempre nello stesso rapporto si legge, a pagina 104 punto d., della volontà di sviluppare «*una strategia cantonale non escludendo la vendita e l'acquisto di sedimenti nell'ottica di sviluppo economico a tutela paesaggistica*». Ritengo che sia importante restituire il territorio e le rive dei laghi ai nostri cittadini. Tengo a precisare che in questo momento si stanno violando più leggi, alcune delle quali sono federali. Mi aspetto quindi una pronta reazione da parte del Governo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Quello che si può o non si può costruire è determinato dalle leggi, che sono approvate alla fine di un processo partecipativo democratico nel quale i deputati del Gran Consiglio svolgono un ruolo importante.

In merito al progetto particolare oggetto dell'atto parlamentare, segnalo che l'istanza edilizia citata dalla deputata Beretta Piccoli, gravata da numerose opposizioni, è tuttora pendente ed è al vaglio dei servizi cantonali competenti. La decisione che sarà adottata dal Municipio del Comune di Paradiso sarà suscettibile di impugnazione da parte degli opposenti, rispettivamente dell'istante, a dipendenza dell'esito. Ciò premesso – e avuto riguardo al fatto che il Consiglio di Stato è autorità di ricorso e che quindi, come tale, sarà in futuro chiamato a dirimere i gravami, visto che si annunciano già a questo stadio ricorsi fino al Tribunale federale – in questo momento è semplicemente istituzionalmente inopportuno entrare nel merito delle domande da lei poste, pena l'impossibilità di adempiere al nostro predetto mandato istituzionale.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.